

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intiero precetto.

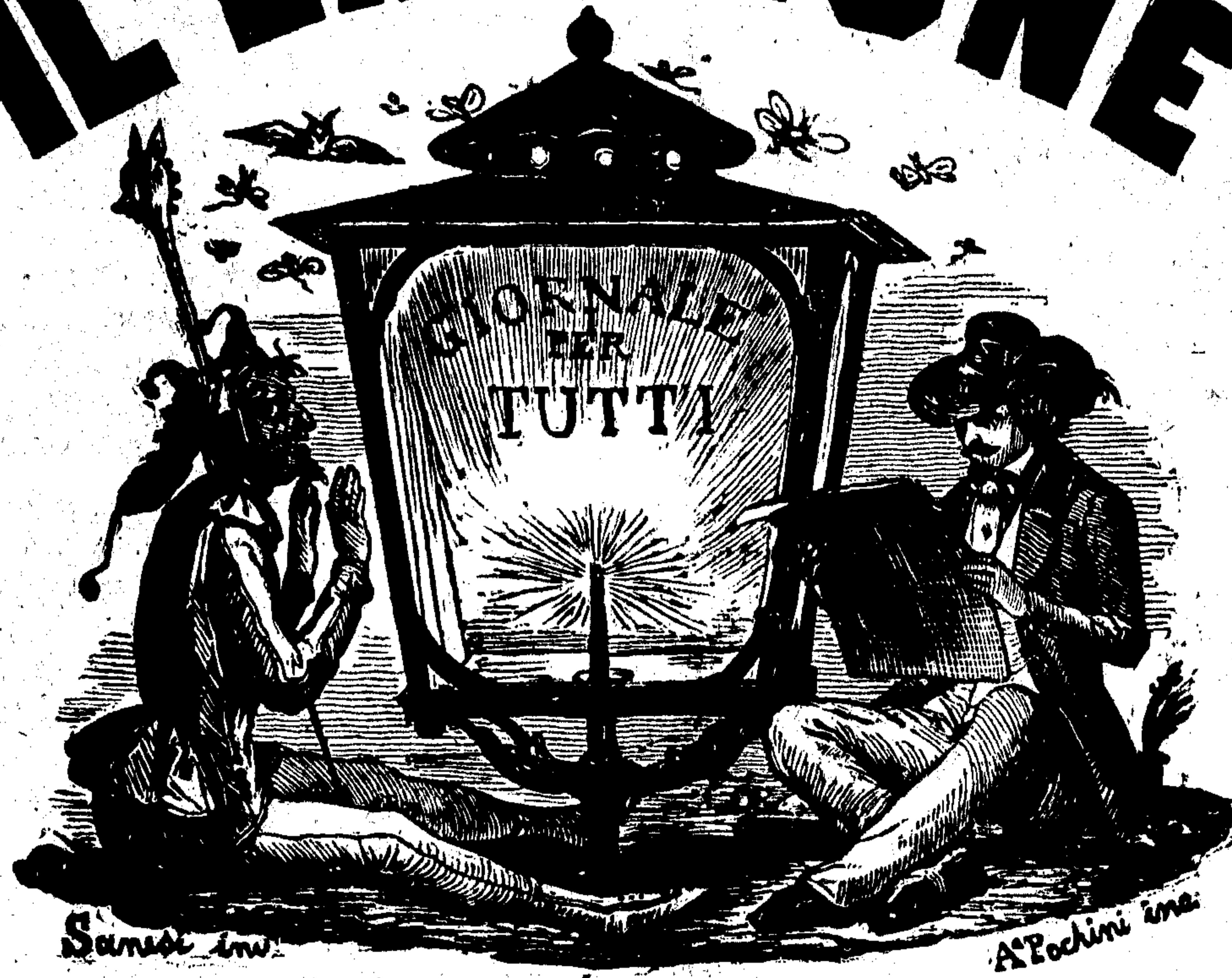
Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

# IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

## FIRENZE 24 OTTOBRE

Noi salutiamo con gioia l'avvenimento d'un Ministero democratico e nazionale! Se non mentiscono le opere, e la fama degli uomini che devono comporlo, tutti coloro che amano veramente la patria saluteranno con noi il vicino ritorno alla verità, a quella santissima unione, che minacciava or'ora di rompersi, e sembrava quasi perduta. E bene abbiamo detto verità, perchè allora soltanto potremo godere dei benefici tutti derivanti da un governo democraticamente rappresentativo, quando la Costituzione sarà un fatto, nè il potere potrà scendere a misure eccezionali che a lungo andare riescono dannose, e rammentano all'atterrito pensiero li spettri insanguinati della Spagna, e del Portogallo.

Gravi ed imponenti difficoltà si presentano peraltro ai nuovi Ministri; e sebbene la pubblica voce li tenga in conto di persone di senno, coraggiose, e intraprendenti noi crediamo che la via da percorrersi sia tutta intralciata di triboli, e di spine. Ma un buon volere, un coraggio a tutta prova possono sfidare qualunque pericolo, e vincerlo. Noi l'auguriamo di tutto cuore ai nuovi Ministri; e tale è il desiderio del paese.

La Finanza, anima e vita di tutte le nazioni, qui

in Toscana è in uno stato molto precario, ed abbisogna d'una mente capace che la diriga, ad un essere migliore.

Le Industrie perdute, il commercio quasi mancato vogliono essere richiamati in fiore perchè il Paese non è solo agricola, ma ancora manifatturiero e commerciante. La milizia, una delle prime cure degli uomini di Stato nei tempi attuali deve essere riordinata, aumentata visibilmente, perchè nella guerra della indipendenza, è giusto, è dovere che la Toscana vi concorra essa pure con un numero di bravi e disciplinati soldati per quanto lo comportano i suoi mezzi e la sua popolazione. Vorremmo pure accennare un'altra importante riforma, quella della Guardia Civica, o meglio nazionale. Ma il nuovo Ministero lo crediamo molto propenso ad una tale riforma, perchè da uno de'suoi componenti è stata già posta in esecuzione dentro Livorno.

Queste cose ci sembrano pel momento le più interessanti, come quelle che le prime si parano davanti a chi deve salire al potere. Dio voglia che la più felice riescita coroni la impresa santamente cittadina, e che l'energia e l'attività giungano a vincere gli ostacoli che si frappongono sul principio del periglioso cammino. Almeno così giova sperarlo; perchè quel giorno in cui cesseranno i dubbi, il sospettare funesto, e ces-



serà questa fatale incertezza, quel giorno la Toscana escirà dal lungo soffrire, e potrà raccogliersi sicura all'ombra delle sue libere istituzioni altera d'un orgoglio gentile per avere altamente contribuito nella grand'opera dell'italiano riscatto.

## I CINQUE PRETENDENTI

SCENA FANTASMAGORICA

Nel cinque corrente, cinque misteriosi individui di cinque diversi partiti si riunivano alle ore cinque pomeridiane in una sala misteriosa di un misterioso palazzo del vecchio Parigi.

La loro riunione era un mistero — I loro volti erano composti ad una grave serietà, con serietà camminavano, seriamente gestivano, seriamente si fermavano, seriamente si guardavano — Era un mistero.

Uno dei cinque cominciò a sospirare, un altro sospirò, tutti e cinque sospirarono — Il sospirare dei cinque personaggi era il preludio delle loro parole. Eppure non parlarono ancora; forse cominciavano a intendersi.

Dopo un'ora che camminavano, si guardavano, e sospiravano, giunsero i cinque del mistero ad un angolo della sala, dove si trovava una statua coperta il capo da un galante berrettino frigio.

Questa statua come per magia si muoveva, e parlava; ma i cinque individui non avevano visto né sentito, tanto erano immersi nei loro pensieri.

Una volta però che si trovarono davanti alla statua che gestiva, e discorreva, si guardarono meglio in viso, fecero un cerchio, e tutti e cinque dissero in un tempo medesimo: ma quella figura parla e si muove; che vuole da noi? ... E la statua rispose: da gran tempo vi aspettava qui da me; v'ho ancora chiamato; ma nessuno di voi ed altri mi udiva — Or bene, sappiate che io vi conosco ... voi siete cinque pretendenti!!

I cinque rimasero di sasso -- si vergognavano di loro stessi. Ma presto si riebbero, perchè tutti erano coraggiosi — Uno dei cinque cominciò « io sono Bonaparte, e pretendo — Un altro soggiunse, io sono Cavaignac, e pretendeva — Un altro riprese, io sono Luigi Filippo, e pretesi — Poi un altro, io sono Lamartine, ed aveva preteso — E poi un'altro, io sono Enrico V e pretenderò.

La statua a quelle cinque pretese presenti passate e future dei cinque pretendenti rise sardonicamente per un istante, e poi rispose — Ah! voi pretendete, avete preteso, e pretendete! ... Sta bene, e intanto così dicendo levava di sotto il manto un certo bastoncino lungo, lungo, sottile, sottile, e cominciò con quello a menare d'intorno sotto e sopra così furiosamente che i cinque pretendenti dovettero darla a gambe — Due di loro presero tanto la fuga, che uno non si fermò che a Londra, l'altro non ebbe pace che nella Stiria. Gli altri tre si rifugiarono nella Sala dell'Assemblea.

## UN DECRETO CONTRO LE CAMPANE

PUBBLICATO DALL'ARLECCHINO

Radetzky per timore che i sacri bronzi diventassero bronzi profani, ossia *paixans*, ha stabilito il numero dei tocchi delle campane, ed il tuono in cui esse possono essere suonate. Radetzky ha detto che le campane non debbono suonare che questi due tuoni *mi re* e sempre *mi re mi re*.

La storia al cui giudizio si appellano Radetzky e compagni, ci fa conoscere che le campane sono state sempre sovversive. Quando gli antenati de' nostri torbidi vicini fecero il famoso vespro diretto da Giovanni da Procida che fu il Ruggiero Settimo di quei tempi, lo fecero suonando a stormo le campane.

Poi le campane sono sovversive anche per un'altra ragione. Dopochè esse hanno fatto il loro ufficio di svegliare i cittadini dal sonno, le si mandano subito a fondere per far loro subire la metempsicosi in cannoni. La fusione del Lombardo Veneto non intimorì tanto Radetzky, quanto la probabile fusione delle campane, in modochè ha proibito il suono di esse; come se fosse il venerdì santo, in cui i sacri bronzi tacciono.

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XXIII.

Il Giornale di Guido.

— Cosa faranno dunque di noi?

— Vedi? oggi qui, domani là a seconda de' loro capricci, e delle fasi lunari. V'è del fermento in Romagna, arrestano in Toscana i toscani mentre rifugiano i Romagnoli, se una rotta, o una condanna li porta ai nostri confini, perchè vogliono il titolo di generosi. Se ne levi il dolore di star lontano dalla famiglia chiuso da quattro mura, per il resto è un divertimento l'essere in prigione sotto un governo che ha paura di procedere a faccia scoperta, e vuol che si dorma anche in prigione.

Io non compresi tutta la verità di queste parole, perchè sapeva che in Piemonte andava ben diversa la faccenda. Pendeva dalle labbra di C. B. quando fummo interrotti da un nuovo aprire della porta. I soliti due individui si diressero verso il mio amico per mettergli le manette.

— Certo, egli disse, potreste risparmiarvi quest'inutile tor-

mento. Dove volete che vada a quest'ora, senza forza e senza voce. Dacchè un vostro camerata mi tolse un pezzo di polmone, io non posso gridare anche volendo, voi legate un morto.

Quelli badavano a fare e rispondevano

— A noi dispiace, ma sono ordini precisi ai quali non si può derogare.

Ma io vedeva la gioia nel volto, e mi pareva lo facessero molto volentieri.

Io stesi la mano a C. B. senza poter dire una parola; e vedendo che me non legavano, mi venne voglia di piangere. C. B. mi disse

— Ci rivedremo presto, perchè oramai sei pecora segnata e non ti lasceranno tanto facilmente.

E passò la porta che si richiuse.

Restai molto male, ti dico la verità anche la malinconia mi abbandonò, e la tua imagine non venne a consolarmi.

Passai 39 giorni ed altrettante notti come smemorato, e quasi fatto una cosa simile colla panca che mi serviva di letto. Ma era abituato alla prigione e non mi veniva più il pensiero d'uscirne, quando sulla bruna fui levato e condotto a bordo alla nave che aveva fissato per condurmi a Malta.

17 Maggio 1831

Ci siamo fermati a mezza notte a poca distanza da terra alla vista delle rovine di Populonia. Due uomini in una barca



Ma Radetzky dovrebbe pensare che dopo il venerdì Santo viene il vespro (come avvenne a Palermo) di Pasqua, nel quale le campane suonano la gloria.

Le campane sono amiche dei morti: prima di essere tramutate in cannoni esse accompagnano col loro tetto suono le anime dei morti in Paradiso. Tramutate in cannoni esse le mandano più prestamente in Paradiso. Possano dunque le

campane o nell'uno o nell'altro modo essere utili al Feld Marsciallo Radetzky, a tutti i croati, non escluso il loro luogotenente Jellacich.

Il Feld Radetzky ha perciò emesso un ordine contro le campane. Ha tanto paura delle campane quel Feld, che non ha potuto far a meno di emanar la legge soppressiva sui battenti delle campane. Voi già l'avete letto sugli altri gior-

## FABBRICA REALE



Fiaschi!!!

si sono accostati e sono saliti a bordo, come pare, di contrabbando e d'intesa col Capitano. Le loro faccie sono sinistre. Uno è piuttosto vecchio un altro è giovine e pare siano molto intrinseci. Mi sono avveduto che hanno parlato di me, e male, giacché mi guardano in cagnesco, Fossoro due spie del Governo? . . . o due pirati? Io non posso pensare a loro; starò in guardia, parlerò poco.

18 Maggio.

La solita mestizia è ritornata. Sono salito a riva per vedere se potevo scorgere la riviera di Genova; ma quello che non han potuto gli occhi ha potuto il core. Io ti ho veduta nel paterno giardino — Sei andata al boschetto degli aranci dove io era solito farmi un altare ed adorarti, e nessuna di quelle foglie ti ha ripetuto i sensi dell'amor mio, nessuna .....

19 Maggio di sera.

Il Capitano del bastimento ci ha dato un pranzo. Uno di quei due stranieri che sono a bordo, dei quali non ho dimandato neanche il nome, mi ha voluto impedire di portare un brindisi a te, non ti ho nominata, accennava soltanto una cara persona; ma egli non voleva, mi ha afferrato un braccio, io l'ho percosso e domani è necessario battersi. Potrei morire, e siccome siamo in mare, so qual'è la mia sepoltura, però finita la presente avvolgerò questo mio giornaleto in un pezzo di carta me lo legherò dalla parte del core, e così o viverà con me, o sarà meco sepolto. In questo caso addio Eugenia mia, addio. In cielo ove t'aspetto ci ameremo eternamente. Il sapere che mi batto per te, che spendo il mio sangue per te, che forse spenderò la vita, mi fa anelare il momento della prova. Faccio il plego e vado al riposo per fare il mio sogno favorito. Addio — addio ricevi un bacio; sarà il primo e forse l'ultimo del tuo

Guido.



nali, ma in ristretto: io l'ho letto pure, ma per esteso. La legge sulle campane è composta di 54 articoli. Io non me ne ricordo che pochi.

1. Le campane saranno libere ma soggette solo ad una legge repressiva.

2. Le campane coi batacchi sono dichiarate sovversive.

3. Ogni campana non può suonare che un colpo ogni dieci ore, e sottovoce. I sagrestani sono obbligati ad indicare la sordina ai campanari.

4. Se un campanaro fa sentire il suono della campana è condannato a suonarsi per sé stesso la campana a mortorio con la propria testa, e poi ad essere fucilato egli ed il suo campanile.

5. Le campane alla gola delle vacche possono sonare, ma pagando una tassa di una svanzica a colpo.

6. Il Ministro del culto è responsabile del suono delle campane; il suo cencinquanta ha l'obbligo espresso di assicurarsi del disarmo di tutti i batacchi di tutte le campane di Milano, ec. ec.

Un povero campanaro è stato fucilato perchè si era presentato a Radetzky per domandargli come avrebbe dovuto regolarsi nel caso che il prelodato Radetzky fosse venuto a morire (che il cielo lo assista; come ha fatto al Ministro della guerra a Vienna!) — Egli voleva sapere se avrebbe potuto o no suonare a morto pel Feld. (Arlecchino).

## RARITÀ E COSE COMUNI

— A Londra è stata stampata una guida per il viaggiatore che volesse visitare la collezione dei Re, ed altri altre cose reali, che sono sbarcate in quella metropoli. — Si dice che in fondo alla guida vi siano alcune pagine bianche. — Che prudenza che hanno gli stampatori inglesi!!!

— Si dice che sia stato nominato a Ministro delle Finanze il *Francesconi*. Questo Ministro potrebbe incominciare da fare un atto di patria carità, entrando in Cassa.

— Sulla tomba del Ministro Latour, che morì a Vienna dal dispiacere d'essere stato appiccato, hanno messo un epitaffio che dice l'arlecchino esser concepito presso a poco così;

Quei che qui rinchiuso giace  
Mori in aria e non in terra;  
Qui riposa in santa pace  
Il ministro della Guerra.

Dicesi poi che Jellachich si sia preparato a pronunciare su quella tomba una patetica Orazione funebre.

Si crede, che in quella orazione dirà;

Caro defunto ex ministro, voi non piacevate ai Viennosi: essi si son serviti di una *metafora* per dirvi « NON FI VOGLIAMO PIÙ ». Finalmente vi hanno elevato anche più alto di quel che eravate! (!,..

## NOTIZIE

FIRENZE 24 ott. — Si dice che abbia avuto luogo un cambiamento nella combinazione Ministeriale, che annunziamo ieri. Al *Torselli* sarebbe sostituito il *Francesconi*, e al *Camminati* il *da Ayala*.

LUCCA 23 ott. — Se non siamo male informati un duecento di giovani Lucchesi partiranno in breve, per porsi sotto le bandiere di *Garibaldi*.

La truppa Piemontese che si aspettava da Firenze fino dal 19 o 20 di questo mese, non è ancora arrivata.

(Gazz. di Lucca)

BRESCIA 15 ottobre. — Da qualche giorno gli Ungheresi non fanno che disertare: — questa notte sono fuggiti da qui quindici ufficiali. — Ieri era in campagna e ho fatto prestare il vitto a 29 disertori dello stesso corpo che venivano da Mi-

lano e mi hanno pregato di dar loro una guida per schivare le strade postali; e li ho serviti con tutto il piacere. Essi mi protestarono che il loro corpo non si vuol più battere con gli italiani, ed in caso di nuova insurrezione si unirà tutto agli insorgenti. L'ufficialità ha fatto col mezzo di un colonnello protesta a Radetzky, ma il povero colonnello che parlò ebbe in risposta quattro palle nello stomaco; ciò che finì di compiere l'esacerbazione dell'intero corpo. Dio ci protegga e ci tenga una volta contenti, e punisca gl'infami oppressori della sacrosanta nostra nazionalità. (Speranza)

CHIOGGIA 16 ottobre — Come vi scrissi ieri, oggi sono stato a far una visita ai vari forti posti al ponente e al mezzogiorno di Chioggia. Le sentinelle tedesche si veggono ai soliti luoghi e tutto par tranquillo. Però alcuni ortolani di Sotomarina, che hanno le loro terre un pezzo al di là di Brondolo in luogo corso dai tedeschi, e ove, nonostante il pericolo, vanno di quando in quando per la necessità che ve li spinge di portarsi a casa quel poco che i croati gli lasciano, hanno detto che i tedeschi che occupano le Covanelle pare si preparino alla partenza.

Qui si vocifera pure di un grosso movimento di Padova, e Padova lo potrebbe, perchè la sua popolazione è quasi intatta, e lo dovrebbe per bandire da sé il triste nome che si è guadagnato dopo la caduta di Vicenza.

(Corr. della Rif.)

VIENNA 14 ott. Non avremo più combattimento intorno alla città. Il cav. Auesperg ha abbandonata la sua posizione e si è diretto su Fnzersdorf; egli fece dire alla dieta di non voler fare di Vienna il campo della battaglia Ungaro-croata. La Dieta gli rispose che imponesse anche a Jellachich di ritirarsi. Se lo abbia fatto, non si sa; certo è che le truppe Ungheresi, che già erano sotto Vienna vanno sfilando verso Neustadt.

Hornbostl, Kraus e Doblhoff hanno data la loro dimissione.

L'imperatore si è ostinatamente rifiutato di dimettere il bano sulla proposta di Hornbostl.

Da Pesth fu annunziato, l'8 corrente che una deputazione armata, composta di parecchi squadroni d'Usseri e di volontari verrebbero a stringere lega col popolo di Vienna. Le voci che corrono sono che l'esercito Ungherese sia a Bruck. —

A Trieste ebbe luogo un movimento del partito italiano che proclamava l'unione coll'Italia.

(Gazz. Univ.)

POLONIA — Lemberg è in piena insurrezione e tutti i popoli delle varie parti della Polonia corrono il Lemberg ad ingrossare le file della libertà e della nazionalità.

KREMS 15 ottobre — Il nostro corriere particolare poté a stento escire di Vienna ieri sera (14). Esso ci narra che dalle torri di Vienna si vede l'avanguardia ungherese in una linea strettissima. — Jellachich non è ancora né preso, né fuggito.

(Gazz. di Vienna)

## AVVISO

# DELLA PROPRIETÀ

DI

## ADOLFO THIERS

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Sarà pubblicato un foglio di stampa di 8 pagine in ottavo ogni Martedì, Giovedì e Sabato a cominciare dal dì 26 corr. Tutta l'opera sarà contenuta in circa 30 foglietti.

Ogni foglio costa UNA CRAZIA.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione Centrale del LAMPIONE da Salvatore Pagni in Condotta — da Alessandro Giolli presso Badia — Angiolo Garinei in Mercato nuovo — Tipografia Tofani in Via S. Zanobi e dai principali librai.